



*Ministero della Cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

**La Maddalena (SS), Str. Cala Garibaldi - Arbuticci - Opere d'interesse storico artistico appartenenti alla Collezione Birardi presso il Memoriale Garibaldi**

**RELAZIONE STORICO ARTISTICA**

Il Museo Nazionale - Memoriale Giuseppe Garibaldi viene inaugurato nel 2012 nella cornice dei festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia nella sede dell'ex Forte Arbuticci. L'avamposto sabauda, costruito a scopo antifrancese intorno al 1890, è situato in una posizione dominante l'arcipelago della Maddalena, nella parte nord dell'isola di Caprera e a pochi chilometri di distanza dal Compendio Garibaldino.

Dopo la II Guerra Mondiale il forte, venuto a mancare il suo uso difensivo, è andato incontro a decenni di abbandono. Gli interventi di manutenzione prima, e i più recenti lavori di riqualificazione architettonica, hanno convertito la sua destinazione d'uso da militare a civile, conferendogli lo status di *luogo della memoria* e quindi di Museo Nazionale nel 2012. Il progetto di restauro del 2012, firmato dall'architetto toscano Pietro Carlo Pellegrini, si ispira al recupero interpretativo degli spazi preesistenti e alla narrazione della storia dell'*Eroe dei due mondi*.

All'interno di quattro blocchi espositivi si dipana la **collezione Mario Birardi**, considerato uno dei maggiori collezionisti di cimeli garibaldini non solo in Italia ma anche in Europa. Mario Birardi è stato consigliere regionale della Sardegna per più legislature, ricoprendo l'incarico di segretario regionale del PCI; eletto deputato nel 1983, ha proseguito la carriera politica nella direzione nazionale del PCI a fianco di Enrico Berlinguer. Dal 1983 al 1987 è Senatore della Repubblica e nel 1997 è eletto sindaco de La Maddalena. Muore il 22 maggio 2022.

La sua collezione di cimeli garibaldini - concessa in parte in comodato d'uso al Memoriale Giuseppe Garibaldi di Caprera (SS) e la restante custodita nella sua casa de La Maddalena - prende l'avvio nei primi anni settanta, con l'acquisto di pezzi provenienti dal mercato antiquario di Londra, Roma, Genova, Tortona (Al), e consta di oltre centosettanta pezzi tra documenti d'archivio, oggetti d'arte e testimonianze materiali di varia natura, come stampe, decreti e manifesti, mappe, medaglie e sculture in bronzo e terracotta, dipinti su tela, carta e tavola, disegni. La raccolta - nella sua varietà di oggetti, anche d'uso comune, anche di carattere estremamente popolare e persino kitsch - restituisce non soltanto la passione onnivora del collezionista, ma anche il quadro di quello che ha significato, nel corso degli ultimi centocinquanta anni, la figura di Giuseppe Garibaldi, la cui immagine subì un processo, in parte spontaneo, in parte sapientemente guidato, di costruzione e diffusione, sino ad affermarsi come vera icona pop. Dalle raffigurazioni 'in presa diretta' dei grandi artisti della metà del XIX secolo - Induno, Fattori, Lega e molti altri - iniziatori di quella pittura di storia contemporanea realmente militante (alcuni furono combattenti, e Induno fece parte dei pochi che, con Garibaldi, si batterono nel 1849 a difesa della Repubblica romana) alla rievocazione di tappe fondamentali della storia patria mediante le illustrazioni per le copertine dei quaderni scolastici che riportano l'incontro a Marsiglia tra Garibaldi e Mazzini, sino all'uso disinvolto del personaggio su terraglie, pipe, bicchieri e bottiglie, ocarine, orologi, rasoi, bastoni da passeggio e addirittura accendini (oggetti tutti, questi ultimi, presenti nella collezione Birardi). Quasi commoventi i piatti in terraglia decorata e invetriata nei quali il Generale compare a cavallo, la spada sguainata, in una raffigurazione di sapido gusto popolare. La versatilità del mito ha infine



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

consentito letture plurime dell'immagine dell'eroe – invero di aspetto gradevole: negli stessi anni è divenuto sia emblema di eleganza glamour in un collage di Edina Altara sia icona di regime in un profilo di aspra monumentalità (di chiara derivazione sironiana) nella bella copertina di Marcello Dudovich nel decennale della 'rivoluzione' fascista ne «La Rivista illustrata del Popolo d'Italia» (giugno 1932, collezione Birardi).

Il percorso museale del Memoriale, allestito con il prezioso materiale raccolto per cinquanta anni dal senatore Birardi, si snoda lungo tredici sale che raccontano, in ordine cronologico, la vita e le gesta di Garibaldi in Italia e nel mondo, contestualizzando la sua figura nella storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, ponendo l'accento sia sulla parabola storica del Generale che sulla sua vita privata dopo il ritiro a Caprera. La collezione testimonia inoltre la stretta relazione tra le vicende storico biografiche di Giuseppe Garibaldi e la cultura, la storia politica e militare italiana e internazionale del XIX secolo.

Tra gli oggetti raccolti nella collezione spiccano alcuni beni storico artistici di particolare interesse, tra i quali due busti di Giuseppe Garibaldi. Il primo, realizzato in bronzo e firmato (sulla spalla destra) dallo scultore palermitano Ettore Ximenes (1855 - 1926), rappresenta l'eroe dei due mondi ritratto a capo scoperto, in età avanzata, un ampio fazzoletto al collo e i pince-nez pendenti sul petto; Ximenes, uno degli scultori italiani più importanti dell'ultimo Ottocento, può essere considerato quasi uno specialista del tema, dal momento che realizzò i monumenti a Garibaldi di Pesaro (1887) e quello equestre di Largo Cairoli a Milano (1895). Il secondo, modellato a tutto tondo, in terracotta, poco differente dal precedente, e perciò attribuito in base all'analisi stilistica (anche se non firmato) allo stesso autore, mostra il generale con il capo scoperto, la postura eretta, secondo l'iconografia tradizionale con giubba e fazzoletto annodato al collo. A far propendere per l'attribuzione a Ximenes è l'esistenza di un identico busto in terracotta, stavolta firmato dallo scultore: proveniente da villa Rovighi a Nizza, proprietà di un carpigiano che aveva partecipato alla spedizione dei Mille, è oggi custodito nel Museo Civico "Giulio Ferrari" di Carpi (Mo). Si può dunque ipotizzare che si tratti di una replica, data la fortuna e la diffusione di tale tipologia ritrattistica di Garibaldi (si veda ad esempio il busto collocato sul coronamento di Palazzo Picchi Paglietti in viale Trieste a Cagliari). Un altro ritratto - la testa del generale - venne realizzato dallo scultore Ercole Rosa (1846 - 1893), come attesta la firma apposta nella parte posteriore della spalla sinistra, incisa in stampatello maiuscolo: "E Rosa"; potrebbe essere stato modellato dal vero nel 1875, quando l'artista ricevette nel suo studio romano la visita di Garibaldi.

Completano la serie di busti del generale una scultura in marmo bianco, senza data, firmata sul bordo inferiore destro da A. (*Aristide n.d.r.*) de Ranieri, artista discendente da una dinastia di scultori toscani, che si formò nell'officina familiare di Pietrasanta, e un altro busto, anonimo, sempre in marmo, su piedistallo modanato, in cui Garibaldi è effigiato con il berretto da fumo, detto anche berretto del pensatore. Da segnalare è ancora la lastra celebrativa di Giuseppe Garibaldi firmata in basso a destra dallo scultore e incisore di Novara Victor Aimone (1860 - 1922), parigino di adozione, realizzata in bronzo e fusa nella capitale francese presso la fonderia dei fratelli romani Filippo e Giovanni Montagutelli, come testimonia il punzone che reca il timbro "Montagutelli Fres - cire perdue Paris". La fonderia era allora rinomata, tanto da essere utilizzata spesso anche da Edgar Degas e Auguste Rodin. D'interesse è ancora un piccolo bronzo, effigiante Giuseppe Garibaldi in piedi, che reca la firma sul piedistallo "G. Broggi", con punzone triangolare e il timbro "Milano Cera Persa", con al vertice due ellissi perpendicolari; dovrebbe trattarsi di un'opera di Giovanni Broggi



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

(1853 – 1919), scultore attivo a Milano, dove si dedicò prevalentemente alla scultura cimiteriale. Un altro bronzo di piccole dimensioni, che ha come soggetto *Giuseppe Garibaldi durante la Repubblica Romana*, reca la firma Ditevin e la scritta “Garibaldi”.

Di autore ignoto è invece un gesso dorato con due figure allegoriche femminili che reggono un busto di Garibaldi, databile alla fine del XIX secolo.

Tra i cimeli garibaldini raccolti dal senatore Birardi figurano anche un busto in bronzo di Giuseppe Mazzini, di manifattura argentina, che reca un punzone circolare e una scritta “Produccion promicida es prohibida la reproducción”, e un *Busto di Anita Garibaldi*, in bronzo, realizzato nel 1906 e firmato dallo scultore astigiano Corrado Betta (1870-1935), allievo di Leonardo Bistolfi all'Accademia Albertina di Torino e attivo nell'atelier di Odoardo Tabacchi, recante la scritta “Anita Garibaldi riproduzione vietata”.

Se la collezione di busti di Giuseppe Garibaldi costituisce la parte preponderante tra gli oggetti d'arte della collezione Birardi, in essa figurano anche diversi dipinti, tra cui un olio su tela del pittore messinese Michele Panebianco (1806 – 1873), avente come soggetto *La presa di Milazzo*, con cornice lignea dorata e intagliata a motivi fitomorfi. Michele Panebianco, autore di dipinti di soggetto storico e sacro, studiò a Roma, dove fu allievo di Vincenzo Camuccini; ebbe contatti con Francesco Hayez e Pietro Tenerani, e divenne direttore della scuola di Belle Arti a Messina; molti dei suoi lavori andarono distrutti nel terremoto del 1908.

La serie di dodici tempere su carta con *Le imprese di Garibaldi* del pittore e illustratore di Imola Quinto Cenni (1845 - 1917), cugino del garibaldino Guglielmo Cenni, si rivela particolarmente interessante per il ruolo rivestito dall'artista dal 1870 come illustratore specializzato in soggetti militari e collaboratore di riviste come *Epoca*, *Emporio pittoresco*, *La cultura moderna*, *Emporium* e, principalmente, *l'Illustrazione Italiana*, in un'epoca in cui le attrezzature fotografiche erano ancora ingombranti e poco maneggevoli.

L'olio su tavola *Garibaldi agricoltore* risulta invece senza autore e senza datazione.

Numerose le medaglie commemorative, prevalentemente bronzee, alcune delle quali di fusione francese.

Una sezione del percorso espositivo è dedicata alle ceramiche acquistate dal senatore Birardi, risalenti alla fine del XIX secolo, e provenienti dal mercato antiquario londinese; vi figurano dei busti in ceramica policroma, una statua di ufficiale garibaldino e, dalla manifattura Sampson Smith, un ritratto di Giuseppe Garibaldi risalente al 1864, mentre proviene dalla manifattura del ceramista Thomas Parr, attivo nello Staffordshire dal 1852 al 1870, presente con numerosi pezzi nella collezione del Victoria and Albert Museum di Londra, un *Giuseppe Garibaldi e il suo cavallo* datato 1861.

Tra le opere di maggior interesse, per la sua rarità, è la divisa del garibaldino genovese Lorenzo Navone, che fece parte della spedizione dei Mille, composta da una camicia rossa con nervature verdi sul colletto, abbottonatura, taschino e polsini, berretto rosso, fascia azzurra e ghettoni bianchi.

L'insieme di questi beni testimonia dunque di un lungo momento e di una figura fondamentali nella storia d'Italia, così strettamente legata alla storia della Sardegna, scelta a dimora dell'Eroe dei Due Mondi.

Per le caratteristiche sopra descritte, in considerazione dell'importanza che tale insieme di opere



*Ministero della Cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro*

riveste sia per la storia nazionale sia per quella della Sardegna, questa Soprintendenza ritiene che i beni indicati nell'elenco allegato alla presente, appartenenti alla collezione Birardi, posseggano, nel loro insieme, un interesse culturale particolarmente importante.

Il funzionario storico dell'arte  
Dottoressa M. Paola Dettori

VISTO

Il Soprintendente  
Prof. Arch. Bruno Billeci

- AA.VV., *Garibaldi nel mondo*, Istituto Internazionale di Studi di G. Garibaldi, Sezione regionale della Sardegna - La Maddalena, catalogo della mostra storica iconografica realizzata nel bicentenario della nascita (1807 - 2007) "Da Nizza a Caprera", 2009, Marano Vicentino
- *Dove vive Garibaldi: La Maddalena, il Forte Arbuticci diventa Memoriale dell'Eroe dei due mondi, donati documenti inediti e materiali della collezione di Mario Birardi*, Deleuchi, Alessandra, in **Almanacco gallurese**, Vol. 21, A. 2013-2014, P. 196-197

Bibliografia generale

- D. M. Smith, *Garibaldi. Una grande vita in breve*, Laterza, Roma, 1982
- L. Ortu, *La questione sarda tra Ottocento e Novecento. Aspetti e problemi*, Cooperativa Universitaria Editrice Cagliariitana, Cagliari, 2005
- A. Mattone, *Le origini della questione sarda. Le strutture, le permanenze, le eredità* in L. Berlinguer, A. Mattone (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Einaudi, Torino, 1998

Contributo alla relazione e ricerche storico bibliografiche: dott.ssa Concettina Ghisu.e dott. Renato Collu